



La Sicilia della STREET ART

Intervenendo sulla città, l'arte di strada la ridice a suo modo, costringendoci il più delle volte a mettere in discussione noi stessi come suoi svagati abitanti

L'arte di strada non è come il cibo analogamente apostrofato, ma ci si avvicina. Oggi non c'è pannello con lapino annesso che non si professi, molto poco modestamente, cultore dello street food. E altrettanto accade nella street art: nata come gesto di rottura rispetto al mondo e al mercato ufficiali dell'arte contemporanea, mal tollerata dai benpensanti in servizio permanente effettivo e definita illegale dagli amministratori comunali, essa ha finito per diventare salatissima merce di scambio fra galleristi, musei e collezionisti di mezzo mondo, con annesse ruberie e falsificazioni, prese per i fondelli e riscatti civili e morali. La street art, comunque sia, ridisegnando il paesaggio urbano lo trasforma, ora ponendo l'accento su luoghi o angoli dimenticati, ora consentendo una percezione diversa del territorio, ora entrando in polemica con chi quel territorio prova a governare con esiti non sempre brillanti. Intervenendo sulla città, la ridice a suo modo, costringendoci il più delle volte a mettere in discussione noi stessi come suoi svagati abitanti.

La street art non è fenomeno da trascurare neanche dalle nostre parti, come dimostra bene questo straordinario catalogo *Street art in Sicilia. Guida ai luoghi e alle opere* compilato da Mauro Filippi, Marco Mondino e Luisa Tuttolomondo, che Dario Flaccovio editore ha mandato in libreria poche settimane fa (pp. 256, € 20). A sfogliarlo, apprendiamo che non c'è centro urbano in Sicilia, grande o piccolo che sia (da Palermo e Catania, via Messina e Trapani, sino a San Giovanni Gemini e Castrofilippo, oltre, manco a dirlo, il Farm Cultural Park di Favara), dove l'arte da strada non abbia lasciato i suoi segni, intervenendo in vario modo, e con differenti esiti estetici, su città e borghi, paesaggi e territori. "La Sicilia - scrivono gli autori - appare

come un vero e proprio laboratorio in cui lo scambio e le relazioni fra la scena locale e gli street artist italiani e internazionali hanno contribuito a un dialogo costante e alla realizzazione di progetti su varie scale". Alcuni noti soggetti artistici come NemO's, Collettivo FX, Julieta XLF hanno percorso in lungo e in largo la Regione lasciando dovunque le loro tracce, spostandosi da una città all'altra e dialogando con opere già presenti, come quelle di BLU, Momo e Okuda, oltre a quelle dei siciliani Rosk & Loste, VladyArt, Mangiatori di Patate e molti altri.

Il più delle volte, l'intervento dello street artist è fortemente critico verso la gestione (o sarebbe meglio dire la mancata gestione) del territorio urbano. Basti pensare agli interventi nel quartiere Librino di Catania o allo Zen2 di Palermo, che ripensano le architetture locali, fortemente umiliate, costringendo il passante a interrogarsi sul perché di quel degrado. Mi colpisce in particolare l'intervento del Collettivo FX a Pizzo Sella, orrida collinetta della periferia palermitana zeppa di case abusive, molte delle quali abbandonate e, appunto, riprese dall'intervento artistico. In uno di questi c'è una specie di *trompe l'oeil* in cui una finestra reale, con tanto di veduta panoramica sulla città, diventa il display di una macchina fotografica tenuta in mano da due manone anonime. Così, il punto di vista si raddoppia: c'è quello, reale e dall'alto, della casa sgarrupata sulla città e sul monte Pellegrino (che avrebbe dovuto essere superfigo); e c'è quello, fittizio, dello street artist, che fa diventare finto ciò che è vero. Dicendoci che forse era finto anche da prima. ■

